



LA SETTIMANA POLITICA

Grossi modi ai pettini dell'O. N. U. - Paul Boncour e il blocco latino - In Italia si girano congressi.

Sotto il luminoso cielo di Florida Winston Churchill in vacanza pannelleggia i suoi riposati acque-...

dichiarazione di guerra al sistema economico internazionale e c'è, invece il New York Times che, in questi giorni, ha attribuito la defezione di Mosca...

Nell'U.R.S.S. dunque si sono fatte le elezioni, come si faranno, a fin di marzo, in Giappone e poi in Grecia e a primavera inoltrata anche in Cina. E in Italia? Nenni ce le ha promesse per il 26 di maggio...

Intanto, in attesa di conoscere il loro destino, gli italiani continuano a mettere in scena i congressi dei loro partiti. Quello repubblicano si è aperto...

Fiorello La Guardia detto cappelone

Ho qui, davanti agli occhi, un album dove un'ammiratrice ha raccolto una galleria di fotografie di lui, da quando ragazzino sonava la cornetta nelle praterie del Texas...

organizzato e tutto cerca di formarsi sopra un modello, e persino la differenza tra le chiese non è maggiore di quella tra varie stazioni di benzina...

A capo dei pompieri il migliore dei pompieri

E così Fiorello (o Fiorello), come moltissimi anglosassoni continuano a pronunziare il suo nome, che anche fra gli italiani è un'eccezione...

Ora La Guardia s'era messo in testa di poter fare di testa propria, ed a modo proprio. Ogni grossa elezione porta con sé nomine di consiglieri, di giudici, di avvocati, di amministratori e di direttori di ambasciate...

Lotta contro i padroni segreti

Quando La Guardia è stato messo fuori da tutti i partiti, ha cercato di crearsene uno suo: il partito del Governo buono, o onesto. E' stato un grosso errore. Impostando così la battaglia, egli ha permesso alla e-democrazia...

LETTERE dall'Italia

Pola, estrema solitudine. Pola è una città assediata. La linea Morgan che corre a pochi chilometri dalla periferia come una barriera di ferro la isola dal suo naturale retroterra...

La luce scarseggia perché manca il carbone. Il gas c'è a orologeria ridottissimo. Si vive in una vera atmosfera di guerra. Né sono incoraggiati le continue ronde militari che percorrono le strade...

platea non si ballava più. Era un solo enorme girandole. Giravano tutti giovani vecchi studenti professionisti operai e anche qualche soldato inglese che era stato invitato alla festa fu travolto da quell'entusiasmo.

L. DE PASCALIS Parabolica della « grande » Aquila. Era insigna, Aquila; era colta; era capoluogo abruzzese. Ma non era « grande », nel significato geometrico ed urbanistico della parola.

re il pirata che gli porta i giornali. Perché di notizie hanno bisogno gli italiani di laggiù, di giornali per non sentirsi soli. Bisogna riconoscere che la propaganda jugoslava è mirabilmente organizzata ed ha molti mezzi.

CRONACA DEL MONDO

La passione ippica in Inghilterra e in America, che in quei paesi del resto fu sempre notevole, va assumendo proporzioni gigantesche. Ecco un mucchietto di notizie, espresse in cifre, che illustrano la temperatura della febbre ippica.



TRA LA PERDUTA GENTE

VIZIO GRECO e LADRONECCIO ITALICO

Nell'aula della II Sezione della Corte d'Assisi, si dibatte un processo importante per come è stato rubricato, modesto, se esaminiamo i fatti sfrondandoli degli articoli di procedura, che per una specie di gioco di specchi amplificano e drammatizzano il reato.
Al banco siedono quattro ragazzi, di cui due hanno 17 anni e due 18 anni.
Dobbiamo riportarci al mese di giugno 1945. Sono le dieci di sera, e sotto i muraglioni del Lungotevere Testaccio, vagolano delle ombre. Chi passeggiava a quell'ora sul greto del fiume? Giovanni che hanno da poco «staccato» il lavoro nelle gelaterie e nelle piccole officine artigiane del Testaccio. Un vecchio maresciallo dei carabinieri pensionato e... e fermiamoci qui, dato che abbiamo i personaggi principali del nostro piccolo dramma.

BONI riscuotò l'ampio bocale di vetro e mentre stava per riporlo nella vecchia madia di legno corrosa dai tarli, bussarono all'uscio sporco di fumo che dava sull'aria. Non arrivò più alla madia, andò ad aprire tenendo ancora con la mano libera dal paletto, il recipiente che ogni giorno veniva riempito di vino.
Non era ancora sera. Il giorno passava dal cielo alle case e s'apppiccava per ultimo sulla terra contrastandola al buio. Tra lo sfondo dell'aria e la donna, prese posto un uomo. BONI non lo conosceva.

« Chi sei? » gli chiese un po' aspra. Era sola, suo marito stava alle «grotte» a cinque chilometri di distanza, doveva dare l'acqua alla terra perché la pioggia s'era dimenticata di scendere sugli orti e sulle vigne.
« Sono un mendicante » rispose l'uomo che cominciava a divenire tutt'uno con la notte.
« Bel mestiere, comodo quando non si ha voglia di far niente ».
Lo sconosciuto ebbe un sorriso che si spense con i contorni del viso nella cavità buia dell'aria.

« Sei un mendicante » mi disse un giorno, ed io vestii di stracci. Ma nessuno aveva pietà di me perché ero giovane e pieno di salute. Dalle camicie lacerate di notte uscivano al mattino muscoli sani: la vigoria del mio corpo non ingannava nessuno.
« Non sei ancora a fuoco » disse ella dopo un primo periodo del mio travestimento. « Guardatelo » disse agli amici « gli dareste del denaro e lo raccogliereste per pietà? » e rise allo stesso modo di sempre. « E' un pazzo » rispose uno di loro. « Mi ha preso sul serio » riprese lei « ma per avere la mia elemosina i tuoi occhi de-

« Ebbene? » chiesi, e restai ad aspettare.
« Vattene » disse « mi fai vomito » e la bocca sghignazzò divertita, spietata. Mi volti le spalle per sempre.
Non fui che un'ombra. Andavo su un piano superiore o inferiore del mondo in cerca di un altro essere umano espulso dallo strato medio: nessuno. La foresta dentro di me era diventata arida e senza virgulti, amputata e contorta. Volei liberarla di nuovo. Non fu facile ma alla fine il mio piano deserto si animò, divenne il mondo normale e mentre andavo in mezzo a tutta quella gente riconquistata, la svestivo. A nudo, oltre la pelle, non c'erano delle coscienze. Nauseato li rivestivo con gli abiti costosi: mendicanti più di me. Avevi potuto cambiare mestiere come tu lo chiami, ma la carne doveva dolere perché attraverso i suoi pazzi desideri, stavo per suicidare qualcosa che non può morire. E seguitai a fermarmi in mille paesi, insofferente, con la mano tesa, preso da un'ebbrezza nuova, come l'attore preda del suo personaggio. Non divertì il pubblico, neppure me stesso, ma l'amo questa faccia: ciascuno nasconde un essere ributtante e soffocato, io l'ho liberato, faccio paura subito, io, o mai più.
L'uomo si fermò svuotato, ammorbidito negli occhi, sul viso. Le mani meno nervose.

MENDICANTI

RACCONTO DI CORINNA CANDRIA

i disgraziati nessuno li prende sul serio, la miseria animata fa paura e talvolta è una donna, un bambino e sembra più cruda ».
« Di dove vieni? » l'interuppe BONI che aveva smesso di lavorare e lo ascoltava come la domenica al paese vicino stava attenta mentre il prete parlava di Dio.
« Non lo ricordo più, non ricordo neppure dove sono nato, forse un po' qua un po' là, poi, un giorno, si sono incontrate tutte le parti del mio corpo e sono diventato un uomo tormentato. Quel giorno era uno di quelli che Cristo riempì di torbide calamità, di anatemi, per sfogare la sua collera, e per punirci dei nostri peccati che fanno del mondo un'immensa cloaca che aspetta gli esseri nuovi. Ti annoiano le mie chiacchiere? » ed a un cenno di diniego di BONI proseguì: « Sono nato a vent'anni: il tempo passato prima fu annullato dalla mia seconda vita che s'apri scoprendo una veste sfavillante di colori e una bocca di donna sorridente e scaltre. Aveva vent'anni più di me ed io la strisciavo ai piedi come una bestia randagia in cerca di caldo e di terra. Era come camminare in una strada sopra i tetti, nel vuoto che mozza il respiro. La veste ha dei ratoppi, una tinta funerea nella realtà, ma t'è entrata negli occhi, nel sangue, e i colori non contano più. Le dita curiose troveranno dei brandelli, ma vuoi quel corpo anche se diventato cenere al contatto, come le spoglie tratte dalla clausura dei morti messe all'aria pura.

ARTI FIGURATIVE \* TEATRO \* CINEMA \* MUSICA

QUATTRO MUSICISTI IN CERCA DI UN MECENATE

C'era una volta un mecenate... Anzi una volta c'erano molti mecenati! Eran tempi quelli in cui il mecenatismo era un costume, una consuetudine, un abbellimento dell'animo, in una parola era un'istituzione vera e propria. Dal Mecenate (di nome e di fatto) dei Giambi, delle Odi e dell'Epistola di Orazio fino al XIX Sec. il mecenatismo è stata una tradizione quasi mai interrotta e della quale hanno beneficiato la maggior parte dei grandi uomini di Lettere e di Arte. Ottenere i favori non era cosa poi tanto difficile: con un buon ingegno e con un « Messer mio Colendissimo » e « Pò istantia al Magnanimo Signor mio accecchioso ecc. ecc. », tenendo un occhio sul Cortigiano dell'ultimo Conte Castiglione o l'altro sulla propria borsa in fase di esaurimento, la desiderata oblazione scendeva già come manna dal cielo, seppur non sempre abbondante e adeguata ai bisogni del « servo umilissimo ». Ma, per venire al nostro discorso, oggi codesta tradizione è decaduta e gli uomini di arte e di lettere si trovano nei guai. Costoro si affannano a cercare un mecenate come gli Argonauti il Vello d'Oro e se per ventura qualcuno di essi ne trova uno (chè di Aretini l'uman genere ne è provvisto in ogni tempo) gli altri generalmente non hanno gran fortuna. E allora vedesi questi poveri giullari disoccupati usar qualsiasi mezzo pur di far risorgere il defunto mecenatismo: si arrovelano il capo in teoremi social-filosofici e mistico-politici per convincere il prossimo che i mecenati odierni debbono essere lo Stato e la Società, che la loro opera occupa nel campo materiale, pratico una importanza eccezionale e così via. Non fa nulla se al « Serenissimo Signore » si è sostituito il piatto e prosaico « datore di lavoro », se al forbito e padudato « Vengo a render a V.A.S. quelle maggior grazie che mai riverentissimamente posso con tutto l'animo ed tutto il core... » sia succeduto il disumano e burocratico « Faccio domanda a codesto Ministero affinché ecc. ecc. »: l'essenziale è di trovare chi disintestamente e senza intenti speculativi o egoistici propositi - anche se al mecenatismo non sono estranei un po' di graziosa vanità e di prestigio

da produrre il più bel complesso « demotico » che si possa immaginare. Quella lucida e matematica architettura che è di solito la forma quarantistica trovata in quel prodigioso strumentista in un ammirabile steura di linee, una geometria chiarissima e pur tuttavia intensa, mai frigida: il disegno, la frase, la voce del singolo non rischia mai di vibrare a vuoto, incontra invece subito spontanea rispondenza negli altri e vi trova riflesso e risonanza pronta, suadente, compiaciuta. E non è da credere che siffatti prodigiosi si mostrano solamente nel quartetto beethoveniano, si ripetono al contrario con eguale vivacità nel « Concertino » di Strawinsky come nella « Suite » di Corelli o nel Quartetto di Debussy: e ciò è la miglior riprova delle capacità artistiche dei nostri eroi. Senonchè tutto questo ben di Dio minacciato di andar sperduto se un qualsiasi « Magnanimo Signore » non interverrà con cure amorevoli e intelligenti a porlo in salvo, riassume in sé, i bisogni quotidiani urgenti e i sudorati eroi per l'amor dell'Arte non possono rimettersi anche la pelle! Il Quartetto è un organismo musicale assai delicato e di difficile e assiduo e paziente studio, il che presuppone in ciascuno dei suoi componenti una notevole disponibilità e tranquillità finanziaria. Chi raccolgerà dunque il nostro appello a favore di questi coraggioosi? Io ho ancora un pochino di fiducia nella virtù e nella comprensione degli uomini; mi auguro per i quattro amici che tale mia residua fiducia non rimarrà vana.

ALDO RONCO AL "SECOLO"

La cosa che più ci ha colpito nelle pitture espote da Aldo Ronco alla Galleria del « Secolo » è l'assenza quasi assoluta della figura umana. Non soltanto essa non è trattata come obiettivo principale dell'opera ma neppure compare in quelle altre pitture, vengono dire i paesaggi, ove necessariamente la figura umana ha una funzione periferica e secondaria.
Noi non abbiamo la ventura di conoscere personalmente Aldo Ronco, che ci dicono d'età matura e vissuto lungamente all'estero, ma amiamo figurarlo in veste di anacoreta o per lo meno di misantropo sconosciuto e solitario.
Nei deserti di solitudine che sono i suoi quadri, una solitudine cheta, casta e serena, puoi cogliere un'intenzione polemica o comunque filosofica, l'accento tenace anche se discreto ad una concezione del mondo ove l'antropocentrismo, che impegnò i pittori (e non soltanto i pittori) fino al Settecento, ha caduto ad una più umile e vorremmo dire operniciana visione della natura.
Per seguire queste intenzioni, per asserire la validità e la perentorietà di una tale escatologia, noi crediamo che Aldo Ronco s'alzi in piena notte dal letto, attraverso le strade del suo borgo o della sua città, deserte di abitanti, e vada, armato di colori e pennelli, a

un solingo proletario (assai più proletario nel senso classico del termine di quanto non sieno altri che ci pretendono).
« Quando entravamo alla Galleria del « Secolo » due sole persone passeggiavano conversando come facevano anticamente i filosofi sotto il portico di Accademia, meglio come fanno, lunghezzosi al mare, certe coppie solitarie di bagnanti-filosofi, bianchi e diafani nella carne, leri e sciolti nel costume da bagno.
Erano, quei due solitari visitatori, Mario Meini e lo scultore Colla; quando entrammo, il primo pareva stesse catechizzando il secondo che ascoltava a capo chino! Una sola parola udiamo ai quel discorso, anzi un solo nome. Utrillo.
GIBERTO SEVERI

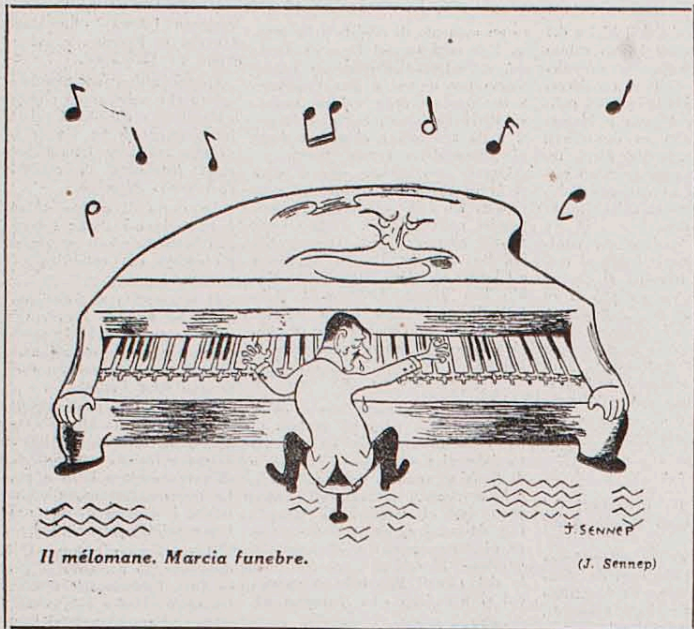
sentirli negli inni e mottetti d'un musicista che impegna tutto se stesso a celebrare e far trionfare la fede cattolica. Ispirandosi ai caratteri morali dei canti levantini, Messiaen torna alle origini della religione ch'egli serve con fervore. In queste orazioni di una sorprendente singolarità egli restituisce al culto le sue originali tinte primitive.
La produzione del giovane spagnolo Ernesto Halffter non è molto copiosa. Dopo la Rapsodia portoghese per piano e orchestra, eseguita al Festival di Venezia nel 1940, si annuncia a Parigi l'esecuzione del suo ultimo lavoro, una Suite per Dulciana, da lui tratta dalla musica di scena per una commedia eroica e composta dal quattro pezzi: Polone, Alborada, Notturno, e Serenata.
Da molti anni, e già da prima della guerra, non si avevano notizie precise del pittore tedesco Georges Grosz. Il ferace caricaturista del militarismo tedesco e della borghesia che ne rappresentava l'emanazione emigrò negli Stati Uniti nel 1932 e prese in seguito la cittadinanza americana. La conoscenza dell'opera di Grosz in Italia è limitata ai due libri di disegni, e la sua influenza è nettamente riconoscibile nelle pagine dell'Italiano e del Selvaggio. Una notizia da New York ci apprende che il pittore ha ricevuto il secondo premio del Premio Carnegie 1945. A quanto assicura Maud Kemper Riley, i suoi ultimi paesaggi sono le più violente espressioni delle devastazioni della guerra. Si fa appello all'iniziativa delle nostre gallerie private (non speriamo tanto da quelle statali) perché si provvedano di qualche tela di Grosz; sarebbe una novità ed un bel colpo per chi riuscisse a procurarselo.
ALESSANDRO MORANDOTTI
Direttore
GIULIANO BRIGANTI
Redattore responsabile
U.E.S.I.A. - Roma - Via IV Novembre, 149

Notiziario

J. P. Sartre, il più importante scultore francese di questo dopoguerra, dirige una rivista che si chiama Les Temps modernes, di cui è uscito per ora il primo numero. Impegno dello scrittore: abbandonare dello spirito analitico, difesa della letteratura, questi sono i punti principali con cui J. P. Sartre presenta la nuova rivista. Temi non nuovi ma che riproposti dal singolare scrittore presenteranno certamente aspetti interessanti; tuttavia la mancanza di un programma politico e sociale ci rende dubbiosi. Come è possibile la difesa della persona umana senza certi presupposti morali da stabilire, appunto, programmaticamente? In che cosa consiste tale difesa?
Nonostante tutto il battage politico propagandistico che si è fatto intorno all'autore, sembra che la navigazione musicale per il mondo della VII Sinfonia - Leninskoi di Shostakovich non proceda sempre a gonfie vele. Alle fredde accoglienze italiane dello scorso inverno si aggiunge quella recente, piena di riserve, del pubblico e della stampa di Parigi. Ma la differenza sostanziale tra il modo di giudicare italiano e francese consiste nel fatto che la critica italiana ha puntato sull'assenza di un vero e proprio contenuto musicale, insomma sul poco valore delle « idee », mentre quella francese si lamenta di non aver ritrovato in questa musica quello che si aspettava di trovare, cioè il bagliore dell'incendio della città, la dolorosa palpazione di un popolo indomabile, daga sanguinante di un mostruoso affluente, e così via. Spettacolo, sensazione, poema sinfonico. Tesorino di Satie è una parte e quello dell'ultimo Ravel dall'altra, non hanno insegnato nulla.
Maurice Maeterlinck, che vive a New York da qualche anno, è in pie-

Dott. DAVIDE STROM
Specialista Dermatologo
VIA COLA DI RIENZO 152
Ore 8-13, 16-20, fest. 8-13 - Tel. 134.501
ed in VIA TORINO, 5 (Stazione)
dalle 15 alle 16 - telefono 480.781





Il mélomane. Marcia funebre.

(J. Sennep)



Autoritratto

di Sennep.



Pepete sulla linea Sigfrido.

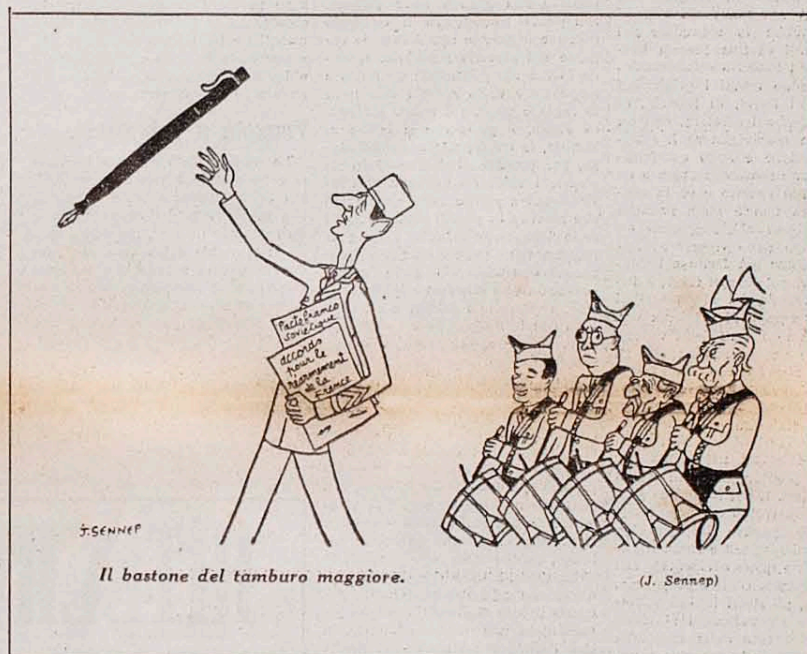
(J. Effel)

## CARICATURISTI FRANCESI



Tutti in Giappone.

(J. Sennep)

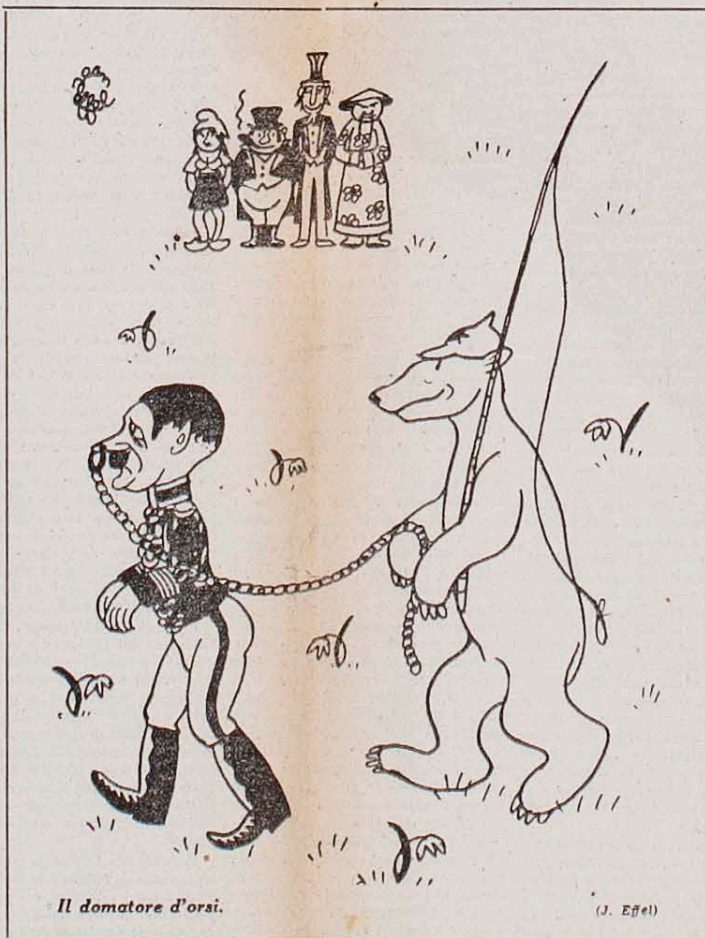


Il bastone del tamburo maggiore.

(J. Sennep)

## della

Negli anni dell'occupazione tedesca la grande tradizione della caricatura politica francese non si è spenta. Non v'è stato senza dubbio un grande artista come Daumier o uno spirito acuto come Forain; i disegnatori, del resto hanno lavorato, nel periodo clandestino, in condizioni terribilmente difficili. Il più piccolo dei loro schizzi, scoperto, poteva portare a conseguenze tragiche. Ridussero pertanto il formato dei loro disegni, usarono procedimenti elementari: un tratto rapido e sommario divenne l'elemento costante del loro esprimersi. Il pensiero doveva manifestarsi con concisione. Si scoprì a poco a poco, nel suo insieme, questa produzione che ha dovuto nascondersi. È stato pubblicato un album di 60 disegni di Sennep dal titolo « Souvenir de Vichy »: la violenza dell'umorista si rivolge specialmente a coloro che tradirono, che assaporarono la gioia vergognosa della schiavitù. Sennep era già molto noto prima del '40, per i suoi efficacissimi disegni satirico-politici; in quest'ultima raccolta i capi nazisti e i governanti di Vichy, amarezza e vergogna della maggioranza francese, sono contrassegnati in rabbiose caricature: i suoi « Souvenir de Vichy » costituiscono un album ove una unica vedetta con qualche comparsa, non abbandona mai la scena. Donde un'unità che, un tempo, si sarebbe chiamata monotonia. Ma nessuno oggi pensa ad un simile rimprovero. Mentre la raccolta di Sennep esprime una sola, grande amarezza, quella di Effel, « Jours sans



Il domatore d'orsi.

(J. Effel)

## resistenza

alboches » reca un piacevole spirito d'allegria. La generazione personificata da Jean Effel ha gli stessi odii della precedente: con quella ha diviso le angosce, le sofferenze e le umiliazioni. Ma ciò nonostante Effel serba un'infantile freschezza d'animo: in lui l'odio non è feroce ed aggressivo: ama giocare e gioca con quelli che la sua penna ha scelto come vittime: come il gatto col topo. I « Jours sans alboches » sono giorni di vendetta e giorni d'allegria. Il gastigo insegue e colpisce i responsabili di Vichy. Nulla di ciò che fu la vergogna e lo scacco d'un'epoca è sfuggito a Jean Effel. Nato a Parigi disegna per essere più particolarmente gustato dai suoi compatrioti: Effel possiede un'ironia raramente captabile nelle sue sfumature. L'ingenua apparenza delle sue composizioni non deve far dimenticare il suo spirito sintetico e la sua incontestabile originalità.

Sennep e Jean Effel disegnatori-umoristi? Sì, senza dubbio, ma anche e prima di tutto, giornalisti che devono condensare le loro impressioni, comporre nelle colonne dei giornali, esser sempre pronti a raccogliere notizie per farle giungere al pubblico in modo chiaro e comprensivo. Più d'ogni scrittore contemporaneo, essi sono degli storiografi dei fatti e degli uomini della nostra epoca in cui tutti i contrasti sono venuti in urto, in cui la rozza crudeltà è stata sopraffatta dalla più splendente delle grandezze.

Per concessione dell'A.F.P.

**Dot. SCARLATA**  
Specialista malattie VENEREE e PELLE  
Via Firenze 43 (tratto Via Nazionale)  
Via XX Settembre - Telefono 484104  
Ore 10-13 - 16-19

Dr. Gr. Uff. ALFREDO STROM  
VENEREE - PELLE - DISFUNZIONI SESSUALI  
**EMORROIDI - VARICI**  
RAGADI - PIAGHE - IDROCELE  
Cura indolore e senza operazione  
Corso Umberto, 304 - Tel. 61.929 - ore 8-20

**CINODROMO** (ogni mercoledì)  
**RONDINELLA** (venerdì) ore 15.30  
**RIUNIONE CORSE LEVRIERI**  
A PARZIALE BENEFICIO DELLA C. R. I.

**Dr. BORELLI GIORGIO**  
Specialista  
Malattie VENEREE e PELLE  
Via Gregoriana, 48 (largo Tritone)  
Tel. 680940

**EDUCAZIONE SESSUALE**  
con onde vitali; rapido e completo  
sviluppo e ricupero delle forze virili  
Prof. C. FRANK, Docente Neuropatologia nell'Università  
Roma - Via Nazionale 165 - Tel. 64-919

**ISTITUTO INTERNAZIONALE SCIENZE OCCULTE E METAPSICHICA**  
diretto dal gr. M. LEO ALBERTO PARRIANI - CONSULTAZIONI DI CRILOGIA - GRAFOLOGIA ecc.  
**LEZIONI E CORSI GRATIS ANCHE PER CORRISPONDENZA**  
Direz. Itaz. PIAZZA S. CRISTO IN GERUSALEMME, 4 - Tel. 71225 - ore 9-18  
VIA DELLE MURATTE, 82, Int. 1 - Tel. 65.014 (ore 15-18) - ROMA